

Il libro Presentato ieri sera al nuovo spazio M9 di via Poerio il volume «Discorsi veneziani» del presidente della Repubblica

«Le parole di Napolitano cadute nel vuoto»



Massimo Cacciari
Libro drammatico per lungimiranza. Siamo in uno stato di eccezione

MESTRE — Un Paese sull'orlo della china, con l'urgenza di riforme e responsabilità politica. Così leggono l'ex sindaco Massimo Cacciari, Cesare De Michelis, direttore di Marsilio editori e Giuseppe Zaccaria, rettore dell'Università di Padova, i «Discorsi veneziani di Giorgio Napolitano», libro curato dalla Fondazione Pellicani (edito da Marsilio) e presentato ieri nella cornice dei nuovi spazi dell'M9.

«E' la prima volta che questi locali tornano ad essere utilizzati — ha detto emozionato Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia — non avremmo mai pensato di riavere Giorgio Napolitano presidente quando il volume è stato concepito». «Questo libro è quasi drammatico nella sua lungimiranza — ha detto invece Cacciari —. Napolitano, giustamente, non voleva rimanere presidente a 88 anni, un unicum in tutto il mondo, purtroppo siamo in uno stato di eccezione e i "Discorsi veneziani" ce lo dicono». Il presidente è intervenuto a Mestre nel 2008 e nel 2012 sollecitando i giovani a guadagnare spazio nell'agorà politica, i partiti ad avviare riforme e i cittadini a non temere l'Europa.

«In Italia la cultura riformista non è mai decollata — ha continuato l'ex sindaco —. Napolitano ne aveva già parlato nel 1994». Una via d'uscita allo stallo? Per Cacciari, servono riforme veloci, se non si vuole che il futuro del Paese sia a tinte fosche. «La rinuncia alla speranza della democrazia con la scusa che non si sono vinte le elezioni, che Rodotà è candidato di Grillo, che Bersani non va bene è un criterio inaccettabile», ha detto De Michelis convinto assertore che in nome del passato dell'Italia non si possa rinunciare alla speranza.

«Leggere a posteriori le parole di Napolitano mi ha colpito — ha raccontato Zaccaria — sono cadute nel vuoto ma due volte in un anno le forze politiche sono andate in ginocchio al Quirinale per il suo aiuto. La buona politica è visione per il futuro, alleanze e mediazione, dalla caduta però del muro di Berlino una generazione è passata senza riforme se tre quarti dei cittadini non ha votato o ha scelto esperienze esterne, vuol dire che qualcosa non va».

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cesare De Michelis
La rinuncia alla speranza della democrazia è un criterio inaccettabile



A Venezia Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

